

# Trump al Congresso: «Indagate su Obama»

Il presidente degli Usa chiede un'inchiesta accusando il predecessore di averlo spiato (senza fornire prove) Repubblicani divisi, i democratici: ridicolo. Il capo dell'Fbi: falso, intervenga il dipartimento della Giustizia

## 35

i funzionari russi espulsi per ordine di Barack Obama per le intrusioni nella campagna Usa. I loro telefoni furono messi sotto controllo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**WASHINGTON** Neanche questo era mai successo: Donald Trump chiede formalmente al Congresso di indagare sul suo predecessore, Barack Obama, accusandolo di aver ordinato di mettere sotto controllo i suoi telefoni. Ma, dopo qualche ora, come scrive il *New York Times*, viene seccamente smentito dal direttore dell'Fbi James Comey che chiede, altrettanto ufficialmente, al Dipartimento della Giustizia di respingere le richieste di Trump, perché sono «false».

E adesso c'è il rischio di un cortocircuito istituzionale: a capo del Dipartimento della Giustizia c'è Jeff Sessions, al centro delle polemiche per i suoi contatti con l'ambasciatore russo Sergey Kislyak.

L'ultimo sviluppo del caso è partito con nota diffusa ieri mattina dal portavoce della Casa Bianca, Sean Spicer: «Il presidente chiede alle Commissioni competenti del Congresso di verificare, all'interno delle indagini sulle attività russe, se ci siano stati abusi di potere da parte del potere esecutivo nel 2016». Spicer conclude con una promessa impegnativa: «Né la Casa Bianca né il presidente faranno ulteriori commenti fino a che non saranno conclusi questi accertamenti».

La reazione dei parlamentari democratici è molto aspra. Nancy Pelosi, leader della minoranza alla Camera dei rappresentanti, parlando con la *Cnn* definisce «semplicemente

ridicole» le insinuazioni di Trump, sostenendo che siano un diversivo per distogliere l'attenzione dalle relazioni opache Trump-Putin.

I repubblicani sembrano come colpiti da un'improvvisa frustata. Alcuni, come il senatore Tom Cotton dell'Arkansas, si sono già adeguati: «Condurremo l'inchiesta sui tentativi russi di destabilizzare il nostro sistema politico e sono sicuro che questa materia (cioè il presunto ruolo di Obama, ndr) sarà parte delle nostre investigazioni». Altri, come Marco Rubio, senatore della Florida, sono molto più perplessi: «Non ho capito bene a che cosa si riferisca il presidente. Non parteciperò comunque a una caccia alle streghe, ma neanche a coprire eventuali elementi nuovi che dovessero emergere».

Ma questo è il punto. Su quali basi Trump ha aperto il fronte? Oltre al capo dell'Fbi, anche James Clapper, ex direttore dell'intelligence nazionale (Dni) ha smentito Trump, affermando di non aver mai ricevuto alcun mandato da Obama: «Non mi risultano intercettazioni, l'avrei saputo». La scia porta ad articoli scritti dal sito ultraconservatore *Breitbart News*, diretto fino a poche settimane fa da Stephen Bannon, il consigliere strategico del presidente.

Ebbene ieri *Breitbart* citava a sostegno delle accuse di Trump informazioni pubblicate a gennaio anche dal *New York Times* e dal britannico *Guardian*, senza chiarire bene i dettagli. Una gran confusione. Tra dicembre e gennaio la stampa aveva riferito delle intercettazioni realizzate dall'Fbi e dai servizi segreti americani a carico di alcuni funzionari collegati al Cremlino. Trentacinque di loro furono poi espulsi da Obama. Finora, però, si è saputo che i servizi segreti americani tenessero sotto controllo i russi, compreso l'ambasciatore Kislyak. Non la Trump Tower.

**Giuseppe Sarcina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

## WIRE-TAP

Dal sostantivo «microspia» al verbo «mettere sotto controllo» il telefono di qualcuno. È l'espressione usata per indicare le accuse lanciate dal presidente Donald Trump al predecessore Barack Obama. Accuse che hanno richiamato alla memoria lo scandalo del Watergate che portò Richard Nixon alle dimissioni nel 1974.

